

Sono cento, il censimento sul sito del Comune. De Corato: li dobbiamo abbattere perché sono pericolosi

Alberi, l'elenco dei grandi malati

Prima di essere tagliati saranno visitati da un super esperto

Dopo la perizia di Palazzo Marino arriva l'agronomo di Italia Nostra

SARA BRACCHETTI

CENTO piante ancora da abbattere, perché malate o pericolanti. Platani in prevalenza, «ad alto rischio di schianto» secondo l'esame botanico degli esperti della Co.Ge.S: la lista è da oggi sul sito del Comune, all'indirizzo www.comune.milano.it/parchiegiardini.

Prima di diventare esecutivo, però, dovrà essere verificato da un agronomo *super partes*. Perché, alla fine, hanno avuto ragione le recenti proteste dei cittadini, mobilitati di volta in volta in difesa degli alberi di cui era disposto il taglio. Il dissenso, diffuso e manifesto, non garantisce che sarà risparmiata qualche altra pianta, fra quelle che attendono l'abbattimento: certo è soltanto che non basterà la perizia comunale a decretare la sorte dei cento alberi, già scritta e pubblicizzata online. Una controperizia dovrà scongiurare errori e impedire che una pianta sana finisca fra quelle malate.

Al dottor Alessandro Pestalozza, incaricato da Palazzo Marino su suggerimento dell'associazione Italia Nostra, il compito delicato di trovare un equilibrio fra l'emotività della gente e la professionalità degli specialisti che, ogni anno, accertano la stabilità degli alberi. «Questa amministrazione - ricorda De Corato - è stata la prima a istituire, nel 2001, la procedura di monitoraggio delle piante, per evitare situazioni di pericolo per i cittadini.

L'opposizione: bisognava intervenire prima che fosse troppo tardi

Eseguiamo controlli periodici, sostituendo sempre con nuove piante gli alberi tagliati». Alla luce, però, delle polemiche innescate dai cittadini, refrattari al taglio indiscriminato delle piante nel proprio quartiere, e delle forme di protesta inscenate con sempre maggiore frequenza (ultimo in ordine di tempo, ieri, il presidio dei residenti di Gratosoglio), quest'anno non basterà la relazione preparata dai tecnici del Co.Ge.S.

Non più di un paio di settimane fa, contravvenendo alle decisioni istituzionali, gli abitanti di largo V Alpini avevano ostacolato l'abbattimento delle "loro" piante e annunciato l'intenzione di affidare privatamente a un agronomo di fiducia la verifica dello stato di salute. Oggi il Comune risponde pagando di propria tasca, per tutti, quel che per pochi voleva essere soprattutto una provocazione. «Abbiamo nominato uno dei maggiori esperti, per una maggiore tranquillità dei cittadini», ha spiegato De Corato, segnalando i progetti volti a garantire la massima trasparenza sulle iniziative comunali in materia di verde pubblico. A cominciare dal numero verde (800.995.908), istituito per fornire spiegazioni e rispondere alle perplessità della gente. O le schede degli alberi "a rischio caduta", complete di specie, ubicazione e grado di pericolosità, consultabili in internet. Sempre sul sito, da settembre, l'indicazione delle aree dove, dal 1997 a



oggi, sarebbero stati piantati 35 mila nuovi alberi, a rimpiazzare quelli abbattuti per cause di forza maggiore. «In questi anni - conclude De Corato - abbiamo investito 182 milioni di euro per il verde e lo standard di qualità ambientale di Milano è stato portato al livello delle altre metropoli europee». Scettica l'opposizione: «Bisognava intervenire prima, - replica - ora è troppo tardi».

Gratosoglio

Ettore Brusatori: ci sono altre aree che possono ospitare le nuove case

“Difendiamo le nostre 117 piante perché siamo un orto botanico”



LA PROTESTA
I residenti del Gratosoglio in una delle manifestazioni in difesa degli alberi

ETTORE Brusatori, lei è uno dei promotori della protesta che anima il Gratosoglio. Può spiegare il perché della raccolta di firme?

«Se le cose dovessero andare come previsto da Aler e Comune, verrebbero sacrificati 117 alberi tra olmi, tigli, platani e salici piangenti centenari».

Ma al loro posto verrebbero costruite case per 38 giovani coppie e un alloggio per 80 studenti. Non ne vale la pena?

«Nel Gratosoglio ci sono almeno altre tre zone che potrebbero essere utilizzate per costruire. La zona che hanno scelto, senza peraltro interpellare i residenti (cosa che avrebbero dovuto fare, visto che l'intervento è un contratto di quartiere), è invece una delle più belle e ricche di alberi. Abbiamo interpellato un perito di Legambiente: ritiene che per varietà e qualità l'area possa essere definita un vero orto botanico».

Anche se i cantieri stanno per iniziare, sembra di capire che non vi fermerete tanto facilmente.

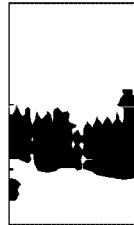
«Esatto. Ci battiamo contro questa mentalità che è del Comune e, purtroppo ormai, anche di molti tecnici, secondo cui ogni spazio verde è uno spazio vuoto da riempire di cemento».

(an. ca.)

Bosco di Gioia

Michele Sacerdoti: il Comune deve fare una variante di programma

“Qui si costruisce da trent'anni. Il verde non va cancellato”



SOS SU INTERNET
Per salvare la zona esiste anche un sito: www.boscodigioia.it

NELLA zona tra via Melchiorre Gioia e via Algarotti verrà costruito il Pirellone bis. Metà progetto si abatterà sul bosco di Gioia, per questo quasi duecento alberi rischiano di venire abbattuti». Michele Sacerdoti dei Verdi ha seguito da vicino l'intera vicenda che ha visto anche una raccolta di 15 mila e uno sciopero della fame di 15 giorni portato avanti dal tastierista di *Elio e le Storie Tese*, Rocco Tanica.

Sacerdoti, a settembre inizia la gara d'appalto la vostra sembrerebbe una battaglia persa.

«Non è detto, abbiamo anche fatto ricorso al Tar contro questo progetto e contro quello della città della moda. I cittadini sono contrari al progetto generale di riqualificazione dell'area Garibaldi-Repubblica».

Perché, quali sono le vostre motivazioni?

«Secondo il piano regolatore degli anni Ottanta la zona doveva diventare ricca di verde, invece qui si è solo costruito».

Insomma, che farete?

«I Verdi hanno presentato in Regione una mozione urgente che chiede di sospendere la gara di appalto, di non effettuare alcun taglio degli alberi nel bosco di Gioia e di avviare una variante all'accordo di programma con il Comune che preveda di conservare il bosco».

Largo V Alpini

Martina Vogel: temo che abbattano platani e bagolari durante le ferie

“Se si abbandonano le piazze diventano terreno per i crimini”



IL CASO
Largo V Alpini è al centro di polemiche da diverse settimane

SIGNORA Martina Vogel, può sintetizzare il senso della protesta dei residenti di largo V Alpini?

«La nostra è un'area verde che avrebbe bisogno di essere riqualificata anziché cementificata per fare un parcheggio. E il destino delle piazze trasformate in parcheggio è sempre uguale».

Cioè?

«Quando da questi spazi viene tolto il verde e restano solo le auto diventano facile terreno per la microcriminalità».

Di quante piante stiamo parlando in largo V Alpini?

«Di sicuro verranno tagliati 18 platani che sono vecchi di un secolo e 5 bagolari, per un buon numero di altre piante è incerta la prognosi di sopravvivenza. In tutto si parla di 40 piante tutte in ottime condizioni a detta anche dei tecnici del settore comunale che si occupa di parchi e giardini».

Vi hanno dato un'idea dei tempi?

«Uscendo dall'ufficio ieri sera ho visto degli operai prendere le misure della circonferenza degli alberi. Stanno raccogliendo i dati per fare il preventivo di spesa per l'abbattimento, potrebbero iniziare a buttare giù gli alberi da un momento all'altro. Magari quando saremo tutti in vacanza».